

QUALE FEDELTA' E' POSSIBILE?

Un cammino di ricerca dopo separazione o divorzio

Buona serata a tutti.

Dopo la pausa estiva, riprendiamo in mano il progetto diocesano con separati/divorziati e conviventi/risposati, anzi da oggi inter-diocesano in quanto collaborano con noi e ci sostengono gli Uffici Famiglia delle diocesi di Fossano-Cuneo, Mondovì e Saluzzo; è questo un motivo di grande gioia che diventa segno di unità e che ci sprona nel servizio che abbiamo intrapreso.

Facendo tesoro delle indicazioni che nel maggio scorso abbiamo raccolto durante l'ultimo incontro di verifica a san Pietro del Gallo, con questa sera vogliamo iniziare un cammino preghiera, ascolto e condivisione mensile in piccolo gruppo con persone sole che, dopo la separazione o il divorzio, vogliono interrogarsi e orientare il proprio stato di vita rimanendo nella prospettiva della fedeltà alla vocazione matrimoniale e familiare in cui si trovano. È questa una scelta numericamente minoritaria, spesso ignorata e sminuita, ma carica di una forza testimoniale oggi particolarmente significativa che vogliamo iniziare ad esplorare con calma e attenzione.

Abbiamo chiesto ad un amico, Emanuele Scotti, di Genova, membro della Consulta Nazionale dell'Uff. Famiglia della Cei, e vicepresidente dell'Ass. Separati Fedeli di introdurci in questo cammino con la sua testimonianza e il dibattito che potrà scaturire.

Emanuele ha lavorato recentemente alla realizzazione del Convegno Nazionale "Luci di speranza per la famiglia ferita", che si è tenuto lo scorso giugno a Salsomaggiore: in quei giorni l'attenzione della Chiesa italiana è stata tutta rivolta a coloro che a fronte di una separazione vivono le situazioni più diverse, auspicando nelle singole diocesi percorsi differenziati di attenzione, cura e accompagnamento di separati/divorziati e conviventi/risposati. Recentemente ha ricevuto il compito di sondare a livello nazionale le varie iniziative presenti e verificare le eventuali ricadute del Convegno a livello locale.

Prima di lasciargli la parola, ringraziandolo davvero per il dono della sua presenza, dico solo che siamo riusciti ad inserire la sua testimonianza nel libro "L'anello perduto" che contiene il frutto dei nostri primi due anni di lavoro; Emanuele riprenderà sicuramente alcuni passaggi di quello scritto proponendoci non già le linee di un percorso spirituale ideale, ma la realtà quotidiana, le speranze, le sofferenze, le povertà, ma anche e soprattutto il "centuplo" che già qui e ora è possibile sperimentare nel cammino della fedeltà.

Lo ascoltiamo per 45-50 minuti, per poi dare spazio alle vostre domande o riflessioni su questi temi; al termine della serata, prima del momento conviviale in corridoio, daremo indicazioni per il proseguimento di questo percorso.